

*"L'anima mia  
magnifica il Signore"*



\*\*\* PRIMO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,46)

**46** Allora Maria disse: *"L'anima mia magnifica il Signore"*.

dal primo Libro di Samuele

(1Sm 2,1-10)

*1* Allora Anna pregò così:

*« Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*2* Non c'è santo come il Signore,  
perché non c'è altri all'infuori di te  
e non c'è roccia come il nostro Dio.

*3* Non moltiplicate i discorsi superbi,  
dalla vostra bocca non esca arroganza,  
perché il Signore è un Dio che sa tutto  
e da lui sono ponderate le azioni.

*4* L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

*5* I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.

*6* Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.

*7* Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.

*8* Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili

*e assegnare loro un trono di gloria.  
Perché al Signore appartengono i cardini della terra  
e su di essi egli poggia il mondo.  
«Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,  
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.  
Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.  
10 Il Signore distruggerà i suoi avversari!  
Contro di essi tuonerà dal cielo.  
Il Signore giudicherà le estremità della terra;  
darà forza al suo re,  
innalzerà la potenza del suo consacrato».*

## IN ASCOLTO DEL VESCOVO

*da "Infonda Dio sapienza nel cuore"*

Questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta, raccoglierne il frutto, riconoscerne i limiti, ringraziare il Signore per i suoi doni, chiedere perdono per i nostri peccati.

**La città dell'abbondanza si è trovata deserta, la città festosa si è sentita una città fallita. Come a Cana, la Madre di Gesù ha notato che non c'era più vino e ha interpretato la situazione come l'occasione propizia per la rivelazione delle intenzioni di Gesù.**

I temi su cui riflettere si possono esplicitare.

Quale vita di Chiesa potrà riprendere?

Quale frutto e quale ferita vengono dal lungo digiuno eucaristico?

Quale forma ha preso il tempo fatto di giorni che sono passati come date di calendario senza essere celebrati come riconoscibili giorni di Quaresima, della Settimana Santa, della Pasqua, del tempo pasquale?

Quali declinazioni ha assunto la pratica della carità, della solidarietà, della prossimità, del buon vicinato?

Quale esercizio dei ruoli ecclesiastici del clero, dei laici, dei consacrati e delle consacrate, degli operatori pastorali ha reso particolarmente **vivace la comunità o ha dato l'impressione di abbandono, di un atteggiamento rinunciatario?**

Quale esperienza di fede, di preghiera, di presenza di Dio si è compiuta?

In quali espressioni si è riconosciuto uno spirito cristiano di fronte alla **malattia, alla morte, alla responsabilità verso gli altri nell'esercizio delle professioni più esposte, come quella del medico, dell'infermiere, del giornalista, del prete, della persona consacrata dedita alla sua missione tra la gente, eccetera?**

Quale visione del mondo, cioè degli altri, dei poveri, dei Paesi in guerra, dei Paesi in cui i cristiani sono perseguitati, abbiamo tenuto presente in giorni in cui è sembrato che esistesse soltanto un Paese, il nostro, malato e spaventato?

IN PREGHIERA CON PAOLO VI

*Maria, tu sei la Madre di Cristo  
già risorta e partecipe della vita eterna in lui.  
Questo destino di pienezza e di beatitudine  
mediante la fede che la Chiesa ha certificata  
è argomento consolantissimo della nostra speranza finale  
**d'un simile destino offerto anche a noi  
per l'ultimo giorno  
dopo la storia dell'umanità nel tempo.***

*Maria, tu per divina predilezione  
hai raggiunto la perfezione, la beatitudine  
la gloria, la vita  
a cui anche a noi è dato aspirare.  
La tua umile ed unica esistenza terrena  
ce ne mostra la duplice condizione:  
**l'immacolata integrità della tua anima  
e del tuo corpo  
e l'unione incomparabile della tua esistenza  
con quella di Cristo.***

*Come un riflesso incantevole  
come un invito corroborante  
la tua figura celeste, Maria,  
si proietta oggi sopra di noi  
ci svela maternamente le nostre miserie  
ma insieme insegna anche a noi  
figli del nostro secolo  
la formula della salvezza  
**l'integrità e la grazia della vita cristiana.***

*Onoriamo in te, Maria,  
la tua eccezionale fortuna  
e ti preghiamo affinché rinvivi in noi  
**quell'innocenza che ha il segreto  
la promessa della risurrezione immortale.***

da *"La coraggiosa rivoluzione del Magnificat"* di A. Comastri

A questo punto, voliamo nello spazio con Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi (1798-1837), nonostante il suo pessimismo, ci **suggerisce l'atteggiamento** giusto che tutti dobbiamo avere quando guardiamo il cielo.

Il celebre poeta di Recanati, mentre sta seduto su un piccolo colle, si accorge che una siepe gli nasconde la vista. Allora, il poeta, con la fantasia, scavalca la siepe e immagina di fare un viaggio **nell'immensità dello spazio... e gli sembra di naufragare nella grandezza incommensurabile dell'universo.**

Ecco le parole sublimi di Giacomo Leopardi:

**"Sempre caro mi fu quest'ermo colle,**  
e questa siepe, che da tanta parte  
**dell'ultimo orizzonte il guardo** esclude.  
Ma sedendo e rimirando, interminati  
spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
**vo comparando: e mi sovvien l'eterno,**  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
**immensità s'annega il pensier mio:**  
**e il naufragar m'è dolce in questo mare"**.

Maria, nel suo *Magnificat*, ha raccolto lo stupore di tutti i tempi e di tutte le persone oneste che hanno popolato la storia.

E semplicemente ha esclamato:

**"L'anima mia magnifica il Signore!" (Lc 1,46).**

Lasciamoci guidare da Maria e, alzando lo sguardo verso il cielo, diciamo spesso anche noi con lei:

**"L'anima mia magnifica il Signore!"**

*più accessibile  
più nostra  
che ti fa socia di noi mortali  
ti fa apparire dolcissimamente umana  
sempre unica  
sempre immacolata  
sempre privilegiata  
ma nostra.*

*Come noi, tu hai avuto bisogno  
della redenzione di Cristo  
a lui sei tributaria della tua salvezza  
solo di Dio è il merito.*

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da **“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”** di A. Comastri

Il *Cantico delle creature* di san Francesco è **un’eco perfetta del Magnificat** di Maria

**San Francesco d’Assisi (1181/82-1226)** ha avuto una vita molto breve: è vissuto appena 45 anni!

La sua salute era cagionevole, il suo stile di vita era caratterizzato da una povertà impressionante. Negli ultimi anni della sua vita, la vista era fortemente indebolita.

**Eppure... il suo cuore scoppiava di gioia: come il cuore di Maria! E,** dovunque guardava, vedeva il tocco della mano di Dio e vedeva la firma della bellezza e della bontà di Dio: esattamente come Maria!

Leggiamo lentamente e attentamente le parole del *Cantico delle creature* e preghiamo intensamente, affinché i sentimenti del nostro cuore si avvicinino un pochino ai sentimenti del cuore di Maria e del **cuore di san Francesco d’Assisi.**

*Altissimo, Onnipotente Buon Signore,  
**tue sono le lodi, la gloria, l’onore e ogni benedizione.***

*A te solo, Altissimo, si addicono*

*e nessun uomo è degno di menzionarti.*

*Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature,*

*specialmente il fratello sole,*

*il quale è la luce del giorno,*

*e tu tramite lui ci illumini.*

*E lui è bello e raggiante*